

AVVISO N. 2/2020

PER IL FINANZIAMENTO DI INIZIATIVE E PROGETTI DI RILEVANZA NAZIONALE AI SENSI DELL'ARTICOLO 72 DEL DECRETO LEGISLATIVO 3 LUGLIO 2017, N. 117 E S.M.I.- ANNO 2020.

MODELLO D

SCHEDA DI PROGETTO

1a.- Titolo

CI STO? AFFARE FATICA! – verso l'Italia

1b - Durata

(Indicare la durata in mesi. Minimo 12 mesi - Massimo 18 mesi, a pena di esclusione)

18 mesi

2 - Obiettivi generali, aree prioritarie di intervento e linee di attività *(devono essere indicati rispettivamente massimo n. 3 obiettivi e n. 3 aree prioritarie di intervento, graduandoli in ordine di importanza 1 maggiore – 3 minore)*

2a - Obiettivi generali:

[1] Rendere le città e gli insediamenti umani inclusivi, sicuri, duraturi e sostenibili

[2] Ridurre le ineguaglianze

[3]

2b - Aree prioritarie di intervento²

[1] sviluppo della cultura del volontariato e della cittadinanza attiva, in particolare tra i giovani (11.a e 10.a)

[2] contrasto delle condizioni di fragilità e di svantaggio della persona al fine di intervenire sui fenomeni di marginalità e di esclusione sociale (11.d e 10.f)

[3] sviluppo e rafforzamento del rapporto intergenerazionale per la trasmissione relazionale dei saperi (11.g)

¹ I i progetti e le iniziative da finanziare con le risorse del Fondo per l'anno 2020 devono concorrere al raggiungimento degli obiettivi generali, così come prescritto nel paragrafo 2 dell'Avviso n. 2/2020. Gli obiettivi indicati dall'atto di indirizzo, D.M. 44 del 12.03.2020, sono integralmente riportati nell'allegato 1 dell'avviso 2/2020.

² Sono integralmente riportate nell'allegato 1 dell'avviso 2/2020.

2c- Linee di attività:

Linee di attività di interesse generale in coerenza con lo Statuto dell'ente

- a)** interventi e servizi sociali ai sensi dell'articolo 1, commi 1 e 2, della legge 8 novembre 2000, n. 328, e successive modificazioni, e interventi, servizi e prestazioni di cui alla legge 5 febbraio 1992, n. 104, e alla legge 22 giugno 2016, n. 112, e successive modificazioni;
- l)** formazione extra-scolastica, finalizzata alla prevenzione della dispersione scolastica e al successo scolastico e formativo, alla prevenzione del bullismo e al contrasto della povertà educativa;
- p)** servizi finalizzati all'inserimento o al reinserimento nel mercato del lavoro dei lavoratori e delle persone di cui all'articolo 2, comma 4, del decreto legislativo recante revisione della disciplina in materia di impresa sociale, di cui all'articolo 1, comma 2, lettera c), della legge 6 giugno 2016, n. 106.

3 – Descrizione dell'iniziativa / progetto (Massimo due pagine)

Esporre sinteticamente:

3.1. Ambito territoriale del progetto (indicare le regioni, province e comuni in cui si prevede in concreto la realizzazione delle attività)

Tutte le regioni tranne la Valle d'Aosta.

Nelle 19 regioni italiane saranno individuate almeno 20 province (almeno 1 per ogni regione) interessate a realizzare il progetto. L'individuazione delle province avverrà mediante manifestazione di interesse delle organizzazioni federate a CNCA sulla base dei seguenti criteri premianti: storicità, solidità, esperienza pregressa, presenza di un'ampia rete territoriale con comuni, scuole e terzo settore, garanzia di eterogeneità di contesti come descritto in seguito.

I 130 gruppi attivati con il progetto saranno spalmati tra le province partecipanti.

il CNCA è presente operativamente con 16 Federazioni regionali e una base sociale di 255 organizzazioni associate attive in 19 regioni (esclusa la Valle d'Aosta) e 66 province.

³ Ricomprese tra quelle di cui all'articolo 5 del d.lgs. 117/2017 e s.m.i. integralmente riportate nell'allegato 1 dell'Avviso 2/2020.

3.2. Idea a fondamento della proposta progettuale

“Ci sto? Affare fatica!” è stato sperimentato nel 2016 nel comune di Bassano d/G. Visto il successo della prima edizione è stato replicato (brevettando il marchio) nel 2017 e 2018 in altri 8 comuni del bassanese. Il grande potenziale dell’iniziativa ha portato altri soggetti sociali di altre aree territoriali ad interessarsi alla stessa che nel biennio 2019/2020 è stata sperimentata in altri comuni/province del Veneto e delle Marche.

L’idea a fondamento di CI STO è un’ottica intersettoriale, sistemica e integrata a partire dai bisogni concreti di un territorio. L’idea nasce da una passeggiata serale estiva di un genitore bassanese nella via Porto di Brenta che costeggia il fiume omonimo nell’area più dismessa e fatiscente del centro storico. Il genitore resta impressionato dal numero di giovani e giovanissimi (14-19 anni) impegnati fino a tarda notte a bere, fumare e “sballarsi” con varie modalità.

Il genitore dopo questa esperienza apre una riflessione che coinvolge il privato sociale, gli imprenditori, enti pubblici (sia servizi sociali, sia servizi culturali, sia altri servizi alla città), scuole (docenti, studenti e comitati genitori), società sportive e altre agenzie educative (OdV, oratori...), famiglie. Il lavoro (paziente, certosino e inter settoriale) parte dalla domanda seguente: davvero come città non possiamo fare nulla per accompagnare questi ragazzi/e in un tempo estivo spesso privo di significati?

CI STO nasce da tutte queste istanze condivise che integrano luoghi, strumenti, linguaggi e soluzioni differenti.

Il privato sociale porta il proprio know how sul coinvolgimento di ragazzi in carico ai servizi, sul gruppo come strumento pedagogico, sull’abitare luoghi “comuni” in maniera virtuosa abbattendo così distanze e stereotipi.

La scuola porta il valore delle competenze, la contaminazione tra saperi dei giovani (in particolare digitali) e l’arte manuale di adulti ed anziani. Il valore del prendersi cura dei luoghi di apprendimento.

L’ente pubblico porta tutta la sua competenza (normativa oltre che manuale) sulle attività di cura del bene comune, promuove conoscenza e coinvolgimento in ambito artistico e culturale (gruppi del CI STO lavorano nei musei, biblioteche, teatri), attiva i servizi sociali per inserire nei gruppi ragazzi/e in difficoltà.

Gli imprenditori portano l’idea dei “buoni fatica” altrimenti a questo progetto avrebbero partecipato (come spesso capita) solo i “bravi ragazzi”, quelli già impegnati in mille attività, quelli che non vanno a sballarsi lungo il Brenta nelle notti estive. Società sportive, OdV e altre agenzie educative portano la propria disponibilità ad affiancare i ragazzi nei lavori, a “sporcarsi le mani” insieme integrando visioni differenti della città e del lavoro.

La risposta condivisa e intersettoriale alla domanda iniziale diventa: la città può fare molto per i giovani ed i giovani possono fare molto per le città, in una sorta di circolo virtuoso che coinvolge tutti i settori delle comunità.

Innovazione assoluta e, a nostro parere, molto potente è che i soggetti coordinatori si limitano a coordinare e accompagnare *dietro le quinte* la realizzazione di un progetto che vede **in assoluto primo piano** i giovani e le loro comunità di riferimento. Obiettivo non è quindi creare un ennesimo “servizio professionale” per accompagnare i giovani, ma generare un processo di comunità che si auto alimenta in un reciproco accompagnamento virtuoso intergenerazionale e intersettoriale.

I primi anni di sperimentazione hanno evidenziato una potenzialità elevatissima di replicabilità del progetto. Per questo la presente proposta intende avvalersi della vasta rete nazionale del CNCA per creare una rete di soggetti (“soggetti coordinatori”) che hanno già condiviso progettazioni a vario livello e visione e impegno nei territori in cui operano.

La visione condivisa dai soggetti coordinatori appartenenti al CNCA si rifà in particolare ad una mission storica di sostegno e accompagnamento educativo per minorenni e giovani in condizione di vulnerabilità, un’attenzione fortemente consapevole allo sviluppo di comunità e all’importanza di una Comunità Educante in ogni

tipologia di lavoro sociale: non creare servizi (seppur virtuosi) in territori indifferenti, ma generare processi integrati con territori partecipi e coinvolti, finalizzati anche all'inclusione dei soggetti più fragili.

L'idea a fondamento della proposta progettuale è la creazione di un coordinamento nazionale in grado di avviare e gestire il progetto CI STO? AFFARE FATICA! nell'intero territorio nazionale con una forte capillarità e presenza radicata nei territori (elemento imprescindibile per la buona riuscita del progetto).

Un coordinamento quindi caratterizzato dalla condivisione di una visione "di comunità" del lavoro sociale e da forte presenza locale.

Riteniamo che CI STO non possa essere gestito efficientemente in Italia in maniera centralizzata (ad es. da un'unica organizzazione a livello nazionale), ma debba essere implementato da soggetti locali che si coordinano a livello nazionale.

Il contributo richiesto potrà avviare e consolidare l'iniziativa nei prossimi due anni, permettere il coinvolgimento di circa 1.500 adolescenti e circa 100 realtà ospitanti, definire la **sostenibilità** del progetto nei singoli territori, e porre le basi per poter rendere il modello "Ci sto? Affare fatica!" un progetto nazionale.

3.3. Descrizione del contesto

Il progetto si realizza in 19 Regioni italiane (tutte tranne la Valle d'Aosta), coinvolgendo almeno 20 province (almeno 1 per ogni regione).

L'intenzione è di avviare CI STO in aree territoriali molto diverse tra loro sia per appartenenza regionale sia per caratteristiche socio-economiche: il pensiero sottostante è che il modello CI STO vada bene per qualsiasi contesto in quanto viene "tessuto" nelle comunità insieme alle comunità stesse.

Per quanto riguarda le aree agiate, in molti contesti si è sviluppato nell'ultimo decennio un territorio ricco e con diversificazione delle attività di impiego della popolazione tra i settori: turistico, manifatturiero, agricolo, ristorazione, servizi Tuttavia anche in questi contesti viene acuendosi negli ultimi anni la problematica dell'inserimento delle giovani generazioni sia nel mondo del lavoro che in quello socio culturale ed associativo. Cioè assistiamo in un territorio ricco, ad un progressivo impoverimento di partecipazione civica e sociale da parte delle giovani generazioni. Partendo da questo contesto, l'obiettivo è quello di combattere questa tendenza, anzi invertendola, coinvolgendo le tante risorse positive che il territorio in questo momento può offrire.

Per quanto riguarda le aree metropolitane le giovani generazioni sono completamente avulse dai propri contesti di vita (quartieri, rioni ...) spostandosi nel tempo libero in zone centrali o comunque ad alta frequentazione di giovani. Questo fenomeno acuisce nelle grandi città uno scollamento generazionale: molti adulti ed anziani si relazionano con i giovani solo nella propria rete familiare. Il progetto CI STO può contribuire a riallacciare relazioni nei contesti di vita e tra generazioni differenti.

Per quanto riguarda le aree disagiate e depresse alcune esperienze pregresse in alcuni comuni veneti (ad es. i comuni della Valbrenta in provincia di Vicenza) hanno evidenziato come il CI STO costituisca occasione di riscatto, economico e sociale, per moltissimi adolescenti che vivono normalmente condizioni di deprivazione e di povertà (relativa ed assoluta). E' storia della prima settimana di agosto l'attività di molti adolescenti della Valbrenta che, immersi nel fango della Brenta, hanno aiutato le popolazioni locali a liberare il territorio (case, scuole, parchi, uffici ...) da tonnellate di fango portate dal fiume grazie alla bomba d'acqua del 4 agosto. Ragazzi in difficoltà che aiutano e sostengono le proprie comunità in un momento di difficoltà.

Naturalmente ci saranno poi molte situazioni intermedie tra queste polarizzazioni: contesti misti, differenze tra comuni della stessa provincia, differenze interne sociali ed economiche ... Sarà comunque importante nei processi di valutazione di impatto (che come si può evincere dalle descrizioni successive rivestono un ruolo cruciale nel progetto) evidenziare le differenze legate anche alla realizzazione di CI STO in contesti differenti.

3.4. Esigenze e bisogni individuati e rilevati

Dalla scelta delle scuole superiori in poi si osserva un forte pendolarismo anche quotidiano che porta ad un interesse spesso scarso per il comune di residenza e in generale per un territorio che ha subito cambiamenti che hanno coinvolto i giovani in varie dimensioni: aspettative, identità, capacità progettuale, tempo libero e lavoro. Emergono bisogni di riscoprire il valore della fatica, di sperimentarsi in attività concrete in gruppo che diano senso al proprio vivere il paese in cui si vive, di occasioni di scambio con i coetanei e con gli adulti che si impegnano nel volontariato e nella cura dei beni comuni. In molti territori, in generale, sono scarse e poco attrattive le iniziative a favore della maggior parte degli adolescenti - diversamente dalle iniziative per altre fasce giovanili - e, per moltissimi ragazzi/e, il tempo estivo è un tempo vuoto, privo di stimoli e opportunità. Spesso le famiglie, soprattutto dei più giovani (14-16 anni), non sanno come occupare positivamente il tempo dei propri figli. A fronte di una strutturale debolezza delle opportunità educative, aggregative e formative extrascolastiche per gli adolescenti, il territorio si caratterizza per una diffusa rete di associazioni e gruppi attivi sui territori. Essi, tuttavia sono poco connessi e collaborativi e risultano poco orientati all'ambito adolescenziale pur avendo risorse che, se valorizzate, potrebbero essere importanti a favore dei ragazzi: luoghi, esperienze, mezzi, competenze, ecc.

Il progetto intende mettere a valore e connettere tali risorse in favore dei ragazzi e della comunità attivando un processo di sviluppo di una comunità educante diffusa.

All'interno di questa analisi un discorso specifico va fatto sui minorenni in stato di bisogno e sulle famiglie in difficoltà. Sono diversi i segnali che ci portano a riflettere seriamente sul tema dell'adolescenza difficile:

aumento delle situazioni molto difficili, in alcuni casi con ricoveri, anche prolungati, nel Servizio Psichiatrico di Diagnosi e Cura (Spdc);

aumento delle situazioni di isolamento sociale, di atti di autolesionismo;

il numero di percorsi scolastici interrotti precocemente (abbandono scolastico).

Ciò che colpisce e che interroga la comunità adulta è che questi "sintomi" non si presentano quasi mai da soli. Alla base c'è sempre una poli-problematicità, poli-consumi (di sostanze, del proprio corpo,...) che si intrecciano con comportamenti problematici rivolti all'esterno e verso se stessi, un atteggiamento di sfiducia verso il mondo adulto. Sempre c'è un deficit di comunicazione verso il contesto sociale "normale", sempre un richiamo forte, a volte disperato, ad una presenza adulta capace di stare nella relazione, di contenere, di dare senso. Sono ragazzi fermi nella linea di confine, a volte fuori dai margini, ragazzi "border line", spesso condannati a perdere la possibilità di costruire futuro per se stessi e per gli altri.

LA RISPOSTA TRADIZIONALE È LEGATA AI "SINTOMI" PREVALENTI o a quello che più allarma il contesto sociale: l'uso di sostanze, la devianza, l'abbandono scolastico o le forme di ritiro o autolesionismo, la violenza eterodiretta, la presenza di un contesto familiare praticamente assente. È una risposta che tende a semplificare e che per sua natura rischia di spingere il ragazzo o la ragazza verso "definizioni etichette" dalle quali diventa difficilissimo uscire, che per molti versi rassicurano gli adulti, come rassicurante può essere l'idea che ci possa essere un farmaco che di per se riduce i comportamenti problematici, una comunità in grado di raddrizzare, un terapeuta in grado di curare. Un altro aspetto nodale è che i bisogni di questi ragazzi oggi paiono spesso non soddisfatti a causa della FRAMMENTAZIONE DEI SERVIZI OFFERTI in risposta a tali bisogni, segmenti dotati di professionalità, competenza, intuizione, ma poco capaci di dialogare e di unirsi in una visione complessiva.

La poli-problematicità, il richiamo alla cura del contesto educativo, la necessità di dare senso, costruire appartenenza e relazione con la comunità adulta richiama l'idea che per riportare questi ragazzi al centro, per restituire loro la possibilità di costruire futuro sia necessaria una presa in carico "comunitaria" che si muove coerentemente su diversi ambiti: sociale, educativo, sanitario... In altri termini È NECESSARIO UN APPROCCIO "ECO": ECO-LOGICO, un approccio cioè meno impattante da un punto di vista dell'impiego di risorse impegnante e della vita del ragazzo, più vicino all'ambiente socio-relazionale del ragazzo e della sua famiglia, ECO-SISTEMICO di carattere sistemico, perché capace di attivare la rete delle risorse sociali, relazionali, economiche ed educative del contesto di vita del ragazzo, un approccio che non punta a costruire nuove strutture o cure ma vuole recuperare le risorse esistenti.

La storia di alcuni ragazzi e di alcune ragazze "disperati e disperanti" che abbiamo seguito in questi ultimi anni ci ha profondamente interrogato mettendo in discussione rigidità e certezze che caratterizzavano il sistema dei servizi del territorio.

Per questo sperimentare un coinvolgimento attivo della Comunità Educante in un processo di inclusione e valorizzazione di questi ragazzi mediante il lavoro di cura dei beni comuni, ci pare una strada innovativa da perseguire.

Il progetto, infine, investe sui seguenti bisogni ed obiettivi che ci paiono trasversali all'intero ambito nazionale:

Dimensione intergenerazionale: investire sulla formazione degli adulti coinvolti, fornendo competenze nella relazione con gli adolescenti e condividendo l'obiettivo prettamente educativo del progetto; individuare le attività di impegno secondo il criterio inderogabile di una presenza adulta stabile al fianco dei ragazzi coinvolti; creare un intreccio tra competenze creative giovanili (soprattutto in ambiente digitale) e abilità tradizionali artigianali da "maestri d'arte" (gli *handyman*).

Valore della fatica: individuare con le comunità adulte del territorio un'attività prettamente manuale e che richieda l'acquisizione di alcune competenze (in diversi ambiti/settori); accompagnare la fatica dei ragazzi, dando loro tempi organizzativi e regole chiare.

Investimento educativo sul tempo estivo: informare i Servizi Sociali locali per programmare interventi *ad hoc* con i giovani in difficoltà, spesso acute dal "vuoto" estivo; convogliare le energie progettuali delle amministrazioni in un grande contenitore collettivo dove ciascun Comune/contesto possa attivare le proprie risorse di comunità.

La dimensione grupale: allestire contesti educativi dove al centro siano le relazioni tra pari, affiancate da giovani e adulti significativi; organizzare attività importanti, che possano restituire alle ragazze/i il riconoscimento della comunità; formare le giovani generazioni al lavoro in *team*, con riconoscimenti e gratificazioni collettive.

La cura dei beni comuni: educare le giovani generazioni a un processo virtuoso di custodia del territorio, fornendo loro l'occasione di sentirsi responsabili; accompagnare le amministrazioni in un processo di parziale restituzione ai cittadini di alcune responsabilità nella manutenzione di luoghi e strutture locali; stimolare le persone a sentirsi portatrici non solo di bisogni ma anche di capacità messe a disposizione della comunità per contribuire a migliorarla; avvicinare le giovani generazioni al patrimonio culturale e artistico locale, in una logica di cura e custodia al fianco della comunità adulta.

3.5. Metodologie

Indicare con una X la metodologia dell'intervento proposto

A) Innovative rispetto:

al contesto territoriale

alla tipologia dell'intervento

alle attività dell'ente proponente (o partners o collaborazioni, se previste).

B) pilota e sperimentali, finalizzate alla messa a punto di modelli di intervento tali da poter essere trasferiti e/o utilizzati in altri contesti territoriali.

C) di innovazione sociale, ovvero attività, servizi e modelli che soddisfano bisogni sociali (in modo più efficace delle alternative esistenti) e che allo stesso tempo

creano nuove relazioni e nuove collaborazioni accrescendo le possibilità di azione per le stesse comunità di riferimento.

Specificare le caratteristiche:

Vi sono 4 sostanziali meccanismi innovativi generati dal progetto "Ci sto? Affare fatica!". Sono innovazioni che riguardano le modalità e gli approcci con cui occuparsi di giovani, oggi.

1. *Una nuova governance*: in "Ci sto? Affare fatica!" sono coinvolti in tanti e ciascuna fa la sua parte. I Comuni, nell'individuare i lavori da svolgere e coinvolgere i propri uffici; le scuole, nel promuovere l'iniziativa ai ragazzi; gli sponsor commerciali, nell'erogazione dei buoni, e altri sponsor, tra le imprese locali che decidono di credere nel progetto; le comunità locali, nell'accogliere i ragazzi e lavorare al loro fianco con gli *handymen*; i giovani, proponendosi come *tutor*, e le ragazze e i ragazzi partecipanti, mettendo a disposizione tempo e fatica per i beni comuni. Questo significa che le organizzazioni partner che attiveranno il progetto avranno un incarico importante di *governance*, che dovrà essere congrua nel tenere le fila di questi differenti coinvolgimenti: è la competenza del *community maker*, e cioè saper individuare, coinvolgere e governare gli attori, nel territorio, capaci di generare e sostenere pratiche educative in linea con gli obiettivi del progetto. Il *community maker* può fare questo perché conosce il territorio, ne conosce le persone e le opportunità, e ha strette relazioni di fiducia reciproca nel tempo. Si tratta di una presenza "dietro le quinte" di processi naturali, che permette loro di radicarsi nel tempo ed essere così sostenibili per la comunità stessa. La cabina di regia complessiva, composta dai coordinatori d'area, avrà il compito cruciale di ricucire ed integrare le *governance* locali. Vogliamo che il CI STO diventi negli anni un progetto unitario ed armonico a livello sovra regionale o (ambizione più grande) nazionale.

2. *Giovani professionisti*: se, da un lato, va riconosciuta l'importanza della *governance* sopra descritta (e che perciò richiede una certa dose di esperienza nel territorio), dall'altro il progetto metterà in campo una presenza giovane importante, e per certi versi inedita con questi numeri, sia negli operatori attivi sul territorio, che avranno il compito di rendersi disponibili a attivare i lavori e di seguire i gruppi durante le settimane; sia nei *tutor* stessi, che guideranno i gruppi e saranno il tassello educativo decisivo per tutto il progetto. Questa presenza giovane è decisiva nell'aggancio di ragazze e ragazzi partecipanti che, a fronte di una comunità adulta molto presente e "istituzionale" (gli *handymen*, il Comune, le scuole...), può trovare vicinanza quotidiana proprio negli operatori e nei tutor del progetto (che saranno almeno per l'80% under 35 in ottica di giovani per giovani).

3. *Un nuovo approccio educativo*: "Ci sto? Affare fatica" è inedito nel tenere insieme grandi numeri nelle partecipazioni previste e un approccio educativo leggero ma comunque intensivo. Si può definire come una sorta di "restituzione del mandato educativo" alle comunità locali. Non è più compito dei professionisti, degli "educatori", ma è davvero una corresponsabilità diffusa, che vede in campo tutti per il benessere di tutti, soprattutto delle giovani generazioni. L'allestimento di una struttura composita (con i tutor, gli *handymen*, gli operatori sul territorio, dirigenti, docenti, amministratori...) dove ciascuno fa la sua parte, come descritto sopra al punto 1, non ottiene una dispersione delle figure educative, anzi: le genera, le moltiplica, le rinforza, fornendo loro strumenti, riconoscimento e autorevolezza proprio perché coinvolte in un "fare per la comunità" che è facilmente comprensibile dagli adolescenti.

4. *Coordinamento nazionale: una governance complessiva mista*

La *governance* complessiva mista tra professionisti e volontari è un'esperienza significativa sia a livello operativo sia, soprattutto, a livello simbolico. Condividere il coordinamento del progetto nazionale complessivo con 35 volontari contiene la volontà che anche il mondo del volontariato e del terzo settore contribuisca in maniera importante ad un processo di cittadinanza che non può essere solo monetizzato o delegato alle istituzioni pubbliche e alle sponsorizzazioni del for profit. Coordinare un progetto così capillare e radicato nei territori e, al contempo, così sviluppato in tutto il territorio nazionale sarà un compito impegnativo. Per questo sono previsti 2 incontri di coordinamento residenziali in presenza e almeno 4 a distanza. Il coordinamento nazionale sarà poi suddiviso in sotto gruppi di lavoro specifico sulle seguenti aree: lavoro di rete, comunicazione, rapporti istituzionali, valutazione di impatto, monitoraggio.

Per quanto riguarda:

l'innovazione nel contesto territoriale e l'innovazione rispetto alle attività dell'ente proponente (o partners o collaborazioni, se previste) è assoluta e caratterizzante l'intero progetto. Per tutti i contesti coinvolti, infatti, il CI STO è un processo nuovo ed inedito, così come sono inedite nei contesti le innovazioni strategiche e sociali sopra descritte;

l'innovazione rispetto alla tipologia di intervento CI STO rappresenta la sperimentazione concreta dell'approccio di comunità: come suddetto una sorta di "restituzione del mandato educativo" alle comunità locali. Dopo una stagione di forte delega a servizi specialistici e ad esperti del tema dell'accompagnamento educativo delle giovani generazioni il CI STO promuove fortemente un coinvolgimento attivo delle comunità locali in tutte le sue sfaccettature (pubblico/privato, for profit/no profit, individuo/gruppo, formale/informale), assegnando agli esperti (servizi specifici, educatori ...) un cruciale ruolo di governance dietro le quinte;

Il progetto è *"pilota e sperimentale, finalizzata alla messa a punto di modelli di intervento tali da poter essere trasferiti e/o utilizzati in altri contesti territoriali"* nella sua finalità principale che è, appunto, disseminare e trasferire un'esperienza sperimentata con successo in 2 regioni italiane in tutto il Paese.

Il progetto promuove *"innovazione sociale, ovvero attività, servizi e modelli che soddisfano bisogni sociali (in modo più efficace delle alternative esistenti)"*.

L'idea è semplice e, come dimostrato dalle sperimentazioni di questi anni, per certi versi geniale:

i ragazzi e ragazze dai 14-19 anni vengono richiamati dalle comunità locali in un'età in cui, di norma, si staccano da molte agenzie educative (oratori, società sportive, centri estivi, associazioni varie ...);

vengono richiamati non più come "oggetto" di interventi educativi ma come soggetti attivi e protagonisti del proprio contesto di vita;

sono proprio le ragazze/i ad attivare l'intera comunità locale attorno al proprio impegno sociale. Scuole, comuni, for profit, associazioni ... si attivano e collaborano intorno ai gruppi del CI STO;

i giovani più in difficoltà (in carico ai servizi sociali, con disagio sociale e/o familiare, con varie tipologie di disagio ...) vengono inclusi alla pari di tutti i coetanei senza accedere a servizi specialistici riservati al loro "problema". Questo riduce le ineguaglianze e le etichette sociali;

spesso, inoltre, gli adolescenti difficili riescono a riscattarsi in questi ambiti di cura dei beni comuni, riuscendo ad operare meglio dei compagni "più bravi della classe" e trovando finalmente riconoscimento e gratificazione in vece di una carriera scolastica spesso caratterizzata da fallimenti e frustrazione (se non vere e proprie umiliazioni).

Il progetto, infine, *"crea nuove relazioni e nuove collaborazioni accrescendo le possibilità di azione per le stesse comunità di riferimento"*. Anche in questo caso la capacità di creare nuove relazioni e nuove collaborazioni è fondante ed endemica al progetto stesso. Così come l'eredità che si lascia alle comunità di riferimento: una concreta capacità di collaborare e di accompagnare e sostenere le giovani generazioni con un approccio comunitario.

4- Risultati attesi (Massimo due pagine)

Con riferimento agli obiettivi descritti, indicare:

<i>Destinatari degli interventi (specificare)⁴</i>	<i>Numero</i>	<i>Modalità di individuazione</i>
<p>Ob. 11: rendere le città e gli insediamenti umani inclusivi, sicuri, duraturi e sostenibili</p> <p>Ob. 10: ridurre le ineguaglianze</p> <p>almeno 20 comuni appartenenti a 16 regioni diverse corrispondenti alle 16 federazioni regionali che collaborano al progetto a titolo gratuito</p> <p>-giovani partecipanti (di cui almeno il 30% in situazione di disagio), -giovani richiedenti la partecipazione -ore profuse di lavoro dai partecipanti -realità ospitanti</p> <p>Tutor a) Esperienza formativa. Per sua centralità nell'ingranaggio di "Ci sto", il tutor vive un'esperienza formativa di alto livello, dove poter acquisire una serie importante di competenze:</p>	<p>20</p> <p>1.300</p> <p>2.000</p> <p>26.000</p> <p>100</p> <p>100</p>	<p>I territori comunali coinvolti sono individuati dalle federazioni regionali garantendo un principio di eterogeneità utile e funzionale alla sperimentazione. Ci saranno quindi aree metropolitane, aree depresse, aree ad alta o bassa densità educativa, con bassa o alta ricchezza ... Il senso è di sperimentare il progetto in contesti molto differenti per poter poi in futuro accompagnare altri contesti nazionali altrettanto differenti.</p> <p>I ragazzi e ragazze destinatari vengono individuati mediante iscrizione e mediante segnalazione delle scuole e dei servizi sociali per la quota di persone con svantaggio. Viene data la possibilità a tutti di partecipare ad almeno 1 settimana di progetto (es. si privilegiano 3 ragazzi che partecipino 1 settimana rispetto ad 1 sola persona che partecipi 3 settimane).</p> <p>Miglioramento della situazione: <u>CI STO</u> è un esercizio di cittadinanza attiva che si distingue sia dal puro volontariato (per la presenza del buono fatica), sia dall'esperienza scolastica (nel curriculum formativo "per obbligo"). Questo fa sì che aderiscano al progetto moltissimi adolescenti provenienti da quella zona grigia a rischio marginalità, che non hanno alle spalle alcuna esperienza di impegno civico: da un'indagine fatta durante l'ultima edizione circa il 60% di partecipanti non aveva mai svolto volontariato prima, se non raramente nel 20% dei casi. Inevitabile che uno dei principali risultati attesi sia un accesso dinamico e flessibile alla cittadinanza attiva, al "fare-per la propria comunità", anche oltre il progetto (la continuazione del volontariato nelle ass.locali, nel doposcuola del quartiere, ecc.).</p> <p><u>Maggiore socializzazione.</u> Un altro risultato atteso per quanto riguarda i ragazzi è una maggiore socializzazione nel proprio contesto di vita (quartiere, paese, città). L'indagine suddetta ha fatto emergere la socializzazione come motivo principale della partecipazione a "Ci sto": quasi il 50% di partecipanti ha aderito per conoscere nuovi amici, per fare nuove esperienze, per curiosità (a fronte di un 16% legato ai "buoni fatica"). Dietro questo dato si cela molto della pedagogia più recente sugli adolescenti (il rischio del ritiro sociale, il gruppo dei pari avvertito come minaccia, il senso di inadeguatezza, ecc.), che ha individuato nella socializzazione tra pari una svolta pedagogica decisiva. Il risultato atteso può essere anche quindi l'emersione di contesti gruppalmente spontanei (la squadra "Ci sto" che si ritrova al pomeriggio, che si organizza per un'uscita, ecc.).</p> <p><u>Comunità locale (realità ospitanti)</u> a) Percezione del mondo giovanile. L'attività nella propria città (quartiere, via), la maglietta colorata di CI STO, la presenza di un volontario adulto (handyman): tutto questo vuole restituire un ruolo centrale alle giovani generazioni nella custodia del luogo che abitano, con il risultato atteso che questo permetta un netto cambio di sguardo rispetto a quanto abitualmente conosciuto nelle cronache locali, dove i giovani compaiono per vandalismi, eccessi, o per indagini su "disagi generazionali" (analfabetismo funzionale, ritiro sociale, baby-gang, assembramenti, movida ecc...). Un risultato che potrà essere misurato</p>

⁴ Specificare tipologia, numero e fascia anagrafica, nonché modalità per la loro individuazione. Indicare le ragioni per le quali le attività previste dovrebbero migliorarne la situazione. Dare evidenza dei risultati concreti da un punto di vista quali-quantitativo. Infine i possibili effetti moltiplicatori (descrivere le possibilità di riproducibilità e di sviluppo dell'attività di riferimento e/o nel suo complesso).

<p>gestione del gruppo (team building e team leading), relazione educativa, organizzazione e coordinamento... Inoltre, l'età del tutor (20-29 nella quasi totalità) e il tipo di impegno fa sì che vi accedano giovani ancora in cerca di occupazione. Il risultato qualitativo si può misurare quindi nella percezione, per ciascun tutor, della valenza formativa dell'esperienza e della sua efficacia nella ricerca di occupazione.</p>	<p>nella narrazione del mondo giovanile sulla stampa locale durante le settimane del progetto. b) Ritorno alla bellezza. "Ci sto" è, tra le altre cose, un progetto di riqualificazione di spazi: parchi, scuole, strade sono oggetto della fatica dei ragazzi per diventare "più belli". Una chiamata alla bellezza collettiva che può generare un circolo virtuoso di cura del bene comune da parte di tutta la comunità. c) Per una società nuova. Provare a ripartire dopo il Covid-19 cambiando rispetto a prima: rispettando di più la madre terra, facendo comunità e promuovendo solidarietà nei contesti di vita, rallentando i ritmi di vita esasperata. Ci Sto rappresenta un piccolo passo, ma molto potente dal punto di vista simbolico, di iniziare questo processo di cambiamento. Gli adolescenti impiegano il proprio tempo libero per rendere più accoglienti spazi e beni comuni locali. Insieme a tutta la società civile!</p> <p>Amministrazioni locali: Investimento sulle politiche giovanili. Per molti Comuni, soprattutto per i più piccoli, "Ci sto" è la prima reale occasione di investimento sulle politiche giovanili. Sono facilitati in questo dall'alta visibilità del progetto e dal lavoro di rete con le altre amministrazioni, con le quali possono condividere i tempi del progetto, le risorse, la comunicazione al territorio. Il risultato atteso si può così individuare nella continuità del progetto negli anni a venire – anche al di fuori dei finanziamenti ricevuti – e nell'eventuale avvio di altre progettualità legate a pre-adolescenti e adolescenti, garantendo non soltanto un investimento economico, ma soprattutto una persistenza culturale del tema "giovani" nelle proprie politiche locali.</p> <p>Effetti moltiplicatori: la riproducibilità dell'iniziativa è insita nel progetto stesso che punta nel giro di un decennio ad essere una buona prassi replicabile e trasferibile su tutto il territorio nazionale e sostenibile nel tempo. Le possibili evoluzioni di CI STO sono numerose sia a livello di diffusione territoriale (in Italia, ma forse anche in Europa) sia a livello di senso/contenuti. Adolescenti che attivano la città ed insieme si prendono cura dei beni comuni: una ricetta semplice, praticabile e economicamente vantaggiosa. Nelle sue prime sperimentazioni, è stato oggetto di particolare attenzione da parte di altri amministratori locali, di addetti ai lavori, di comitati di ricerca scientifica:</p> <ul style="list-style-type: none"> -è stato raccontato in numerosi incontri pubblici (soltanto 10 nell'ultimo anno) al di fuori dei contesti locali dove è già sperimentato, su invito di amministratori locali e operatori sociali interessati ad avviarlo; -una delle esperienze raccontate al Convegno "Cose da fare con i giovani/3, a cura della rivista "Animazione Sociale", Padova febbraio 2019; -è stato uno dei progetti selezionati per l'analisi SROI (Social Return On Investment) da parte di Fondazione Ca' Foscari su mandato di Regione Veneto; -è stata una buona pratica raccontata in differenti contesti di formazione pedagogica a educatori e insegnanti (convegni, corsi di formazione...).
---	---

5 – Attività (Massimo quattro pagine)

Indicare le attività da realizzare per il raggiungimento dei risultati attesi, specificando per ciascuna i contenuti, l'effettivo ambito territoriale, il collegamento con gli obiettivi specifici del progetto. Al fine di compilare il cronoprogramma di progetto è opportuno distinguere con un codice numerico ciascuna attività. In caso di

partenariato, descrivere il ruolo di ciascun partner, l'esperienza maturata nel settore di riferimento e la relativa partecipazione alla realizzazione delle azioni programmate.

AZIONE 1: SEGRETERIA E COORDINAMENTO (vedi descrizione alla sezione 3.5) Azione affidata a CNCA e Vulcano

AZIONE 2: DISSEMINAZIONE CI STO? AFFARE FATICA: CULTURA, METODO, STRUMENTI, PRATICHE.

Facile a raccontarsi, per visibilità e immediato impatto sociale, "Ci sto? Affare fatica!" è in realtà un'esperienza composita e articolata, la cui architettura ha trovato fondamenta in presupposti pedagogici specifici e si è poi sviluppata nel corso di questi anni in un lungo percorso di apprendimento, tra errori, sperimentazioni, tentativi, successi. La nostra proposta di disseminazione è rivolta a tutte le **organizzazioni del terzo settore** interessate ad avviare l'esperienza di "CI STO" nel proprio territorio: il nostro desiderio è costituire una vera e propria *rete nazionale* di tutti i territori di "CI STO", che possa contaminare pratiche, condividere pensiero, aprire nuove sperimentazioni in merito al progetto stesso e alle politiche rivolte alle giovani generazioni.

2.1 La formazione

Per fare questo, riteniamo che ciascun territorio interessato ad avviare "CI STO" si impegni in un'adesione formale al modello culturale e operativo costruito in questi anni, nello specifico attraverso:

la partecipazione a un **percorso di formazione iniziale** residenziale con il seguente programma (16 ore complessive):

cultura e metodo: la pedagogia di "Ci sto? Affare fatica!" (4h) - strumenti e pratiche: l'operatività quotidiana di "CSAF" (4h) - fare per la comunità: progettare sul territorio, valorizzarne le specificità (4h) - tempi: il cronoprogramma di "CSAF" (4h)

la partecipazione a un **percorso di formazione intermedio** residenziale con il seguente programma (16 ore complessive):

verifica strumenti e pratiche (operatività quotidiana) e segreteria (4h) - verifica attività di coordinamento e lavoro di comunità (4h) - co-progettare e comunicare insieme ai territori (4h) - impatto sociale e analisi SROI nazionale (4h)

la partecipazione a un **percorso di formazione finale** residenziale con il seguente programma (16 ore complessive):

valutazione finale (4h) - impatto sociale e analisi SROI nazionale (4h) - evento finale con presentazione degli esiti (4h) - rilancio per il futuro (4h)

2.2 Supervisione, tutoraggio e accompagnamento

La disponibilità a una **supervisione *in fieri e tutoraggio***, per un massimo di 24h complessive a gruppo attivato (*in loco* o a distanza, via conference call);

La disponibilità ad un accompagnamento all'utilizzo di **materiale documentale** (moduli, questionari, schede...) e l'utilizzo del **portale informatico** di gestione digitale dei processi di "Ci sto" (iscrizione, composizione gruppi, ecc.) per un massimo di 10h complessive a gruppo attivato (*in loco* o a distanza);

La disponibilità ad un accompagnamento al corretto utilizzo del **marchio nazionale** e del logo registrati di "Ci sto? Affare fatica!" e del materiale di comunicazione per un massimo di 2h complessive a gruppo attivato (*in loco* o a distanza, via conference call);

Vulcano coordina l'azione e ha una documentata esperienza sia nel progetto CI STO, sia nel coordinamento di progettazioni complesse di lavoro di comunità, educazione e politiche giovanili. CNCA coordina l'azione e gestisce la segreteria coinvolgendo organizzazioni federate interessate al progetto. CNCA ha esperienza pluriennale di coordinamento e gestione di progetti di questo tipo.

AZIONE 3: SPERIMENTAZIONE CONCRETA

Al termine della formazione iniziale si intende sperimentare il modello CI STO in almeno 20 aree territoriali nuove (dove in passato non sia stato mai realizzato).

Al termine della formazione intermedia si intende consolidare la sperimentazione nelle suddette aree, implementando il numero di gruppi previsto dal progetto (130 gruppi complessivi) con almeno altri 40 gruppi a carico delle aree coinvolte (circa il 30%). La sperimentazione concreta si articola nelle seguenti sotto azioni:

3.1. Attivazione comunità locali

Come per tutte le azioni, la metodologia di riferimento è lo sviluppo di comunità che, per definizione, agisce su differenti livelli e cerca di promuovere una corresponsabilità diffusa, radicata e consapevole: Amministrazioni locali. Con le amministrazioni si avvia la fase operativa: si scelgono le attività in cui coinvolgere i ragazzi; si attivano gli uffici di competenza e/o si fanno i passaggi istituzionali necessari per coinvolgere altri "pezzi" di città che potranno ospitare i partecipanti; si impostano le varie voci di spesa dei materiali sulla base delle attività individuate; si cura la cornice di promozione istituzionale dell'iniziativa (conferenze e comunicati stampa, lettere di invito...), nei rapporti con la cittadinanza e con le scuole; si condivide la scelta e/o selezione dei *tutor* referenti per le squadre; si coinvolgono i Servizi Sociali, per un'attenzione particolare al coinvolgimento di ragazze/i in difficoltà. Realtà ospitanti. Vengono individuate realtà di vario genere (scuole, quartieri, parrocchie, terzo settore in genere) capaci di ospitare le squadre e di offrire loro attività di cura del bene comune. Alle realtà ospitanti, la cui adesione è ratificata da una scheda cartacea, viene chiesto di: individuare la settimana di disponibilità; nominare un *handyman*, tuttora responsabile dei lavori, in affiancamento alle squadre e ai tutor; recuperare il materiale e/o fornire una lista dettagliata di quanto necessario. Imprese. Il progetto prevede una sensibilizzazione nella comunità locale produttiva, con l'obiettivo di suscitare l'interesse a sostenere economicamente l'iniziativa principalmente per quanto riguarda le spese relative ai partecipanti coinvolti (i buoni fatica, gadget e assicurazione). Ciascun territorio chiama a raccolta le piccole medie e le grandi imprese locali in quanto *parte attiva* della comunità e potenzialmente interessate a rendersi protagoniste di un'azione di welfare generativo nei confronti della popolazione giovanile (esperienza grupale di *fatica lavorativa*) e nei confronti di tutta la comunità (cura dei beni comuni, promozione economia locale e valorizzazione delle risorse del territorio). Commercianti. Si elencano e contattano le realtà commerciali che offrono prodotti e servizi appetibili per i giovani: alimentari, abbigliamento, libri scolastici o di lettura, sport e tempo libero. A loro si chiede di erogare buoni del valore di € 50,00 sostenendo l'iniziativa con l'applicazione di una scontistica.

3.2. Selezione e formazione tutor e handyman

Selezione tutor. Nel mese di maggio, prende avvio la selezione dei *tutor*, e cioè di quei giovani volontari incaricati di guidare le squadre. I *tutor*, a cui viene riconosciuto un "doppio buono" settimanale in corrispondenza del loro impegno volontario, giocano un ruolo determinante per gli obiettivi educativi del progetto:

nella formazione e manutenzione del gruppo come dimensione educativa privilegiata, nella mediazione con lo *handyman* abbinato alla squadra.

Le organizzazioni referenti, in collaborazione con l'amministrazione locale, aprono la finestra selezione in aprile/maggio. L'amministrazione locale conferisce valore istituzionale all'impegno, attraverso una *call* pubblica per i giovani dai 20 ai 30 anni interessati a svolgere questo particolare servizio alla propria città. Si attivano le reti associative e sportive locali, suscitando interesse tra quei giovani impegnati in attività di volontariato con adolescenti e perciò già in possesso di competenze educative "grezze" utili ai fini del progetto.

Selezione handyman. Per quanto riguarda la selezione degli *handyman*, si procede attraverso due direzioni sostanziali: la prima concerne l'attivazione delle realtà ospitanti, alle quali viene specificamente chiesto di nominare un *handyman* (entro maggio) referente dell'attività individuata (ciascuna realtà ha la possibilità di nominarne uno per tutta la durata dell'attività, oppure di nominare un gruppo di persone disponibili che possono sostituirsi nel corso della settimana); la seconda, invece, prevede la ricerca di *handymen* nelle reti volontaristiche locali (Alpini, donatori, ecc.), dove spesso sono impegnati giovani anziani (65-75 anni) con competenze pratiche che potrebbero essere utili ai fini delle attività previste dal progetto.

Formazione tutor e handyman. Nel mese di maggio, in almeno tre appuntamenti, i *tutor* e gli *handyman* vengono coinvolti in un percorso formativo sui seguenti ambiti: a) il valore della cittadinanza attiva e del volontariato, sulla base dell'art. 2 della costituzione che ricorda il dovere inderogabile della solidarietà; b) le 5 finalità di "Ci sto? Affare fatica!", e cioè: la dimensione intergenerazionale, il valore della fatica, l'investimento sul tempo estivo, la dimensione grupale e la cura dei beni comuni; c) la sicurezza (alla luce anche delle disposizioni anti Covid-19, ove possibile in collaborazione con le Aziende Sanitarie); d) l'organizzazione della settimana-

tipo del progetto: orari, regole, ruoli. Al termine del percorso, vengono consegnati: un vademecum con tutte le indicazioni necessario alla buona riuscita delle attività previste; un regolamento preciso sulla sicurezza da illustrare e consegnare ai partecipanti nel corso della prima ora del lunedì.

3.3. Apertura iscrizioni e accompagnamento settimanale squadre

Contatto con le scuole. In aprile i coordinatori d'area contattano gli istituti nei quali verrà attivato il progetto, e con loro condividono una strategia promozionale per informare tutti gli studenti dell'esistenza di "Ci sto?" e della procedura per potervi partecipare. Apertura iscrizioni. Nel mese di maggio si aprono le iscrizioni: su un unico portale (www.cistoaffarefatica.it) ci sarà la possibilità di iscriversi per poter partecipare a una o più settimane di attività nel proprio Comune di residenza. Il processo è completamente informatizzato dall'inserimento dei dati alla conferma d'iscrizione. Si attiva già in questa fase uno staff di segreteria a disposizione di ragazzi e famiglie per chiarimenti di qualsiasi natura. Accompagnamento settimanale squadre. Nei periodi giugno/luglio 2021 e giugno/luglio 2022 (con finestra da fine della scuola a fine luglio) prendono avvio le squadre. Le attività si dividono in: I) *Segreteria*. a) si prende cura della composizione delle squadre da 10 partecipanti (processo non totalmente informatizzato per permettere di agire sulle presenze, miscelando età, genere e ponendo attenzione all'eventuale partecipazione di ragazze/i in carico ai Servizi); b) abbina loro un'attività con il relativo *handyman* e un *tutor*; c) comunica a tutti i partecipanti ora e luogo di ritrovo e prepara per ciascuna squadra: foglio firme, maglie e guanti; e) entro le 12.00 di lunedì mattina raccoglie le presenze/assenze di ciascuna squadra e le indicazioni di partecipanti e *tutor* in merito alla scelta dei "buoni fatica"; f) recupera i "buoni fatica" da ciascun esercente; g) prepara il materiale da consegnare il venerdì a ciascuna squadra ("buoni fatica" e un questionario di valutazione). II) *Logistica*. Circa due settimane precedenti l'avvio, ciascuna realtà ospitante viene ricontattata da uno staff Logistica per un sopralluogo e per stilare una lista dei materiali (procurati dalla stessa realtà e/o in carico al progetto). Il venerdì precedente l'avvio, lo staff consegna i materiali allo *handyman*. Durante la settimana, lo staff rimane a disposizione per richieste di altro materiale e per la condivisione di attività aggiuntive (collaborando ove possibile con gli uffici tecnici del Comune). III) *Supervisione*. Durante le attività, per ciascuna squadra sono previsti almeno due momenti di supervisione con *tutor* e *handyman*, per raccogliere eventuali difficoltà e per rinforzare gli obiettivi educativi del progetto.

3.4. "Scarico" e riattivazione comunità locali

Giugno e luglio, in particolare le settimane di attività, sono un periodo faticoso per i partecipanti e anche per *tutor*, *handyman* e tutti coloro coinvolti nella realizzazione del progetto. È importante quindi "scaricare" l'intensità raggiunta e curare la restituzione di quanto fatto e il rilancio per l'anno successivo.

Restituzione e "scarico". Al termine dell'ultima settimana, viene realizzato un evento finale con l'obiettivo di comunicare alla cittadinanza numeri, risultati e storie dell'edizione di "Ci sto? Affare fatica!" appena conclusasi. A questo evento, seguono nei mesi di settembre e ottobre alcuni momenti/prodotti *ad hoc* per restituire quanto fatto alle comunità locali coinvolte: dalle Amministrazioni (presenza in Consiglio comunale, lettera indirizzata al Sindaco...), alle scuole (partecipazione a un'Assemblea studentesca, mostra fotografica di "Ci sto? Affare fatica!" nelle scuole, incontro con i Dirigenti...), alle realtà ospitanti (partecipazione a una riunione della realtà, consegna di foto ricordo...), alle Imprese sponsor (consegna di brochure e/o di video riassuntivo, incontro con dirigenza...), fino ai commercianti (consegna di brochure, lettera di ringraziamento...).

Riattivazione comunità locali. A partire da novembre, fino ad aprile come indicato precedentemente, vengono riattivate le comunità locali coinvolte nell'edizione passata, ciascuna per propria competenza e ruolo all'interno del progetto: Amministrazioni locali e realtà ospitanti, per ricondividere obiettivi, fare il punto delle attività svolte e riprendere quanto eventualmente lasciato in sospeso; imprese sponsor, per aprire nuovamente il dialogo in vista di un'eventuale conferma del sostegno economico ricevuto o incontrare potenziali nuovi finanziatori; commercianti, per confermare le adesioni dell'anno precedente e aggiungere eventuali nuovi esercenti interessati a sostenere l'iniziativa erogando "buoni fatica" scontati ai partecipanti.

Per quanto riguarda l'azione 3 coordina l'azione e ha una documentata esperienza sia nel progetto CI STO, sia nel coordinamento di progettazioni complesse di lavoro di comunità, educazione e politiche giovanili. CNCA coordina la macro azione sperimentazione, curando e gestendo le attività con i referenti d'area (le organizzazioni federate interessate al progetto). CNCA ha esperienza pluriennale di coordinamento e gestione di progetti di questo tipo.

AZIONE 4: MONITORAGGIO E VALUTAZIONE DI IMPATTO SOCIALE

4.1: monitoraggio e valutazione. L'azione di monitoraggio è realizzata in collaborazione tra Vulcano, CNCA e aree coinvolte per consentire che le informazioni raccolte in maniera continua possano orientare l'azione in modo da presidiare gli aspetti organizzativi, di processo e di output. Per quanto riguarda il monitoraggio della produzione degli output previsti come, ad esempio, il numero di partecipanti, di soggetti coinvolti, di attività di cura dei beni comuni realizzate , si prevede di rilevare i suddetti dati nei report di area che verranno stilati nei mesi di agosto e settembre di ogni anno. Queste informazioni andranno ad aggiungersi a quelle raccolte con continuità negli incontri di coordinamento e incluse nel materiale di riflessione e confronto tra partner. Si prevede inoltre la realizzazione di alcuni incontri di approfondimento (focus-group e/o interviste semi strutturate) con diversi soggetti del progetto come i ragazzi, le realtà ospitanti, i tutor, i docenti, i referenti delle imprese, i volontari per un apporto qualitativo di monitoraggio nel corso del progetto e alla sua conclusione.

L'andamento operativo verrà monitorato tramite la compilazione di una scheda da parte di tutti gli operatori referenti territoriali, confrontata e condivisa durante le riunioni di Coordinamento tra i partner coordinatori. Verranno inoltre somministrati questionari di "customer satisfaction" utili a misurare il grado di soddisfazione delle persone coinvolte nei percorsi: ragazzi, tutor, handyman, realtà ospitanti Oltre ai questionari, i destinatari verranno coinvolti nei focus group suddetti condotti da personale esperto. Sarà l'attività di monitoraggio a stabilire il livello di raggiungimento degli outcome e degli output prefissati.

4.2: VIS – Valutazione di impatto sociale

Step1: Definizione dell'impact framework da sottoporre al codesign, mediante uso piattaforma open impact (Database impact benchmarking. Prima mappatura delle aree di outcome di progetto per ogni stakeholder (con qualifica hard e soft, cashable e not cashable), indicatori, collegamento a target SDG e indicatori BES.

Step2: Definiti gli strumenti di misurazione e valutazione, costruzione del data framework (dati da raccogliere per ciascun indicatore). Definizione degli strumenti e delle modalità di raccolta dati (survey online, incontri fisici o virtuali, database pubblici). Costruzione delle survey.

Personalizzazione piattaforma Open Impact in base all'impact framework elaborato (outcome, indicatori, dati, proxy). Creazione di un ambiente digitale dedicato all'impatto (in cui caricare i dati dell'impact framework, le survey, i documenti, le dashboard PowerBi, i report) accessibile a tutte le organizzazioni partecipanti.

Step3: Elaborazione, validazione e analisi dei dati raccolti. Elaborazione del report di sintesi con il progress degli impact data del progetto e, quindi, del valore sociale generato. Aggiornamento della dashboard PowerBI per visualizzare i dati in maniera intuitiva ed interattiva. Azioni ripetibili con ciclo semestrale

Stesura del report finale di valutazione di impatto del progetto alla sua conclusione e aggiornamento a 12 mesi.

Step4: Analisi SROI. Lo SROI – Social Return On Investment – misura il valore extra-finanziario di un intervento al netto delle risorse investite e di ciò che sarebbe avvenuto anche in assenza dell'intervento. Lo SROI è basato sulla più tradizionale analisi costi-benefici e quantifica il valore sociale attraverso indicatori associati ai risultati raggiunti. L'analisi SROI della prima sperimentazione del CI STO locale commissionata dalla Regione Veneto all'Università Cà Foscari e relativa alla realizzazione del progetto in 10 comuni veneti, ha dato un risultato incredibilmente alto: **per 1 euro investito nel progetto CI STO? AFFARE FATICA!, il valore sociale prodotto è di 7,75 euro.**

La VIS è fondamentale per la disseminazione nazionale del progetto in quanto un forte impatto sociale unito ad un alto indice SROI è in grado di convincere tutti gli stakeholder (istituzioni pubbliche e imprese for profit in particolare) ad investire nella prosecuzione di CI STO? AFFARE FATICA!

La valutazione di impatto sociale è affidata interamente a OPEN IMPACT: una start-up innovativa e *spin-off della ricerca* dell'Università di Roma Tor Vergata (vedi *sezione 9 - Affidamento di specifiche attività a soggetti terzi "delegati"*).

AZIONE 5: COMUNICAZIONE (vd. descrizione alla sezione 11) L'azione di Comunicazione è affidata al CNCA.

6 - Cronogramma delle attività, redatto conformemente al modello seguente:

	Mesi (colorare le celle interessate)
--	--------------------------------------

Attività	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18
Azione 1																		
Azione 2.1																		
Azione 2.2.																		
Azione 3.1.																		
Azione 3.2.																		
Azione 3.3.																		
Azione 3.4.																		
Azione 4.1																		
Azione 4.2																		
Azione 5																		

7a - Risorse umane

Indicare per gruppi omogenei il numero e la tipologia di risorse umane impiegate – esclusi i volontari - per la realizzazione del progetto

	Numero	Tipo attività che verrà svolta ⁵	Ente di appartenenza		Livello di Inquadramento professionale ⁶	Forma contrattuale ⁷	Spese previste e la macrovoce di riferimento, come da piano finanziario (Modello D)
1	1	Cod. A progettazione	Associazione Vulcano	Gruppo	Livello D2	Dipendente	A.1 = 12.000,00 €
2	1	Cod. A progettazione	Associazione Vulcano	Gruppo	Consulenza	Collaboratore esterno	A.1 = 12.000,00 €
3	1	Cod. B attività di promozione, informazione e sensibilizzazione	CNCA		Livello D2	Dipendente	B.1 = 24.000,00 €
4	1	Cod. C segreteria, coordinamento e monitoraggio	Vulcano		Livello D2	Dipendente	C.1 = 10.800,00 €

⁵ Attività svolta: indicare: cod. "A" per "Progettazione", cod. "B" per "Attività di promozione, informazione e sensibilizzazione", cod. "C" per "attività di Segreteria, Coordinamento e monitoraggio di progetto", cod. "D" per Risorse direttamente impegnate nella gestione delle attività progettuali – es. docenti, tutor, esperti".

⁶ Livello di inquadramento professionale: specificare per gruppi uniformi le fasce di livello professionale così come previsto nella "Sez. B – Spese relative alle risorse umane" della Circ. 2/2009, applicandole per analogia anche riguardo al personale dipendente

⁷ "Forma contrattuale": specificare "Dipendente" se assunto a tempo indeterminato o determinato; "Collaboratore esterno" nel caso di contratti professionali, contratto occasionale ecc.

5	1	Cod. C segreteria, coordinamento e monitoraggio	CNCA	Livello D2	Dipendente	C.1 = 10.800,00 €
6	3	Cod. D formatori nella formazione iniziale, intermedia e finale	CNCA – gruppo federato	Livello D2	Dipendente	D.1 = 11.520,00 €
7	4	Cod. D formatori e tutoraggio e supervisione in fieri (media di 24 ore per gruppo)	CNCA – gruppo federato	Livello D2	Dipendente	D.1 = 71.760,00 €
8	4	Cod. D formatori per tutoraggio in fieri per utilizzo materiale documentale e portale (media di 10 ore per gruppo)	CNCA – gruppo federato	Livello D2	Dipendente	D.1 = 29.900,00 €
9	1	Cod. D formatori per tutoraggio in fieri per utilizzo marchio nazionale, logo, materiali di comunicazione (media di 2 ore per gruppo)	CNCA – gruppo federato	Livello D2	Dipendente	D.1 = 5.980,00 €
10	1	Cod. D ricercatore per analisi SROI nazionale	CNCA – gruppo federato	Livello D2	Dipendente	D.1 = 4.300,00 €
11	20	Cod. D educatori per attività dei gruppi CI STO. Lavoro di rete preparatorio, selezione e formazione handyman e tutor, coordinamento tecnico attività, segreteria iscrizioni, promozione e comunicazione.	CNCA – gruppi federati	Livello D2	Dipendente	D.1 = 44.850,00 €
12	20	Cod. D educatori per attività dei gruppi CI STO. Accompagnamento settimanale squadre: avvio squadre, monitoraggio quotidiano, supervisione educativa, recupero buoni fatica, logistica materiale/lavori, gestione emergenze, visita conclusiva con buoni e questionario valutazione, lavoro ex post.	CNCA – gruppi federati	Livello D2	Dipendente	D.1 = 38.870,00 €
13	20	Cod. D educatori per attività dei gruppi CI STO. Gestione flussi economici buoni e materiali.	CNCA – gruppi federati	Livello D2	Dipendente	D.1 = 5.980,00 €

7b. Volontari

Indicare per gruppi omogenei il numero e la tipologia di volontari coinvolti nella realizzazione del progetto

	Numero	Tipo attività che verrà svolta ⁸	Ente di appartenenza	Spese previste e la macrovoce di riferimento, come da piano finanziario (Modello D)
1	2	Cod. A	Associazione Gruppo Vulcano	D.6 = 1.000,00 €
2	5	Cod. B	Associazione Gruppo Vulcano	D.6 = 2.000,00 €
3	5	Cod. C	Associazione Gruppo Vulcano	D.6 = 2.000,00 €
4	10	Cod. D	Associazione Gruppo Vulcano	D.6 = 5.000,00 €
5	32	Cod. C	CNCA	D.6 = 8.000,00 €

8 – Collaborazioni

Descrivere eventuali collaborazioni con soggetti pubblici o privati operanti, le modalità di collaborazione e le attività che verranno svolte in collaborazione nonché le finalità delle collaborazioni stesse. In caso di collaborazioni, dovrà essere allegata al presente modello la documentazione prevista al paragrafo 6 dell'Avviso.

	Ente collaboratore	Tipologia di attività che verrà svolta in collaborazione
1	Comunità di Accoglienza – CNCA Calabria	Cod. D Individuazione delle province coinvolte mediante manifestazione di interesse sulla base dei seguenti criteri premianti: storicità, solidità, esperienza pregressa, presenza di un'ampia rete territoriale con comuni, scuole e terzo settore, garanzia di eterogeneità di contesti. Coordinamento territoriale del progetto mediante gruppi federati.
2	Federazione Campana Comunità di Accoglienza	Cod. D Individuazione delle province coinvolte mediante manifestazione di interesse sulla base dei seguenti criteri premianti: storicità, solidità, esperienza pregressa, presenza di un'ampia rete territoriale con comuni, scuole e terzo settore, garanzia di eterogeneità di contesti. Coordinamento territoriale del progetto mediante gruppi federati.
3	CNCA Federazione Regionale Emilia Romagna	Cod. D Individuazione delle province coinvolte mediante manifestazione di interesse sulla base dei seguenti criteri premianti: storicità, solidità, esperienza pregressa, presenza di un'ampia rete territoriale con comuni, scuole e terzo settore, garanzia di eterogeneità di contesti. Coordinamento territoriale del progetto mediante gruppi federati.

⁸ **Attività svolta**": indicare: cod. "A" per "Progettazione", cod. "B" per "Attività di promozione, informazione e sensibilizzazione", cod. "C" per "attività di Segreteria, Coordinamento e monitoraggio di progetto", cod. "D" per Risorse direttamente impegnate nella gestione delle attività progettuali – es. docenti, tutor, esperti".

4	CNCA Friuli Venezia Giulia	Cod. D Individuazione delle province coinvolte mediante manifestazione di interesse sulla base dei seguenti criteri premianti: storicità, solidità, esperienza pregressa, presenza di un'ampia rete territoriale con comuni, scuole e terzo settore, garanzia di eterogeneità di contesti. Coordinamento territoriale del progetto mediante gruppi federati.
5	CNCA Lazio - Sardegna	Cod. D Individuazione delle province coinvolte mediante manifestazione di interesse sulla base dei seguenti criteri premianti: storicità, solidità, esperienza pregressa, presenza di un'ampia rete territoriale con comuni, scuole e terzo settore, garanzia di eterogeneità di contesti. Coordinamento territoriale del progetto mediante gruppi federati.
6	Coordinamento Lombardo Comunità di Accoglienza	Cod. D Individuazione delle province coinvolte mediante manifestazione di interesse sulla base dei seguenti criteri premianti: storicità, solidità, esperienza pregressa, presenza di un'ampia rete territoriale con comuni, scuole e terzo settore, garanzia di eterogeneità di contesti. Coordinamento territoriale del progetto mediante gruppi federati.
7	Coordinamento Lucano Comunità di Accoglienza	Cod. D Individuazione delle province coinvolte mediante manifestazione di interesse sulla base dei seguenti criteri premianti: storicità, solidità, esperienza pregressa, presenza di un'ampia rete territoriale con comuni, scuole e terzo settore, garanzia di eterogeneità di contesti. Coordinamento territoriale del progetto mediante gruppi federati.
8	Federazione Regionale CNCA Marche	Cod. D Individuazione delle province coinvolte mediante manifestazione di interesse sulla base dei seguenti criteri premianti: storicità, solidità, esperienza pregressa, presenza di un'ampia rete territoriale con comuni, scuole e terzo settore, garanzia di eterogeneità di contesti. Coordinamento territoriale del progetto mediante gruppi federati.
9	Coordinamento Piemontese Comunità di Accoglienza	Cod. D Individuazione delle province coinvolte mediante manifestazione di interesse sulla base dei seguenti criteri premianti: storicità, solidità, esperienza pregressa, presenza di un'ampia rete territoriale con comuni, scuole e terzo settore, garanzia di eterogeneità di contesti. Coordinamento territoriale del progetto mediante gruppi federati.
10	Federazione Regionale CNCA Puglia	Cod. D Individuazione delle province coinvolte mediante manifestazione di interesse sulla base dei seguenti criteri premianti: storicità, solidità, esperienza pregressa, presenza di un'ampia rete territoriale con comuni, scuole e terzo settore, garanzia di eterogeneità di contesti. Coordinamento territoriale del progetto mediante gruppi federati.

11	CNCA Sicilia	Cod. D Individuazione delle province coinvolte mediante manifestazione di interesse sulla base dei seguenti criteri premianti: storicità, solidità, esperienza pregressa, presenza di un'ampia rete territoriale con comuni, scuole e terzo settore, garanzia di eterogeneità di contesti. Coordinamento territoriale del progetto mediante gruppi federati.
12	Coordinamento Toscano Comunità di Accoglienza	Cod. D Individuazione delle province coinvolte mediante manifestazione di interesse sulla base dei seguenti criteri premianti: storicità, solidità, esperienza pregressa, presenza di un'ampia rete territoriale con comuni, scuole e terzo settore, garanzia di eterogeneità di contesti. Coordinamento territoriale del progetto mediante gruppi federati.
13	CNCA Trentino Alto Adige	Cod. D Individuazione delle province coinvolte mediante manifestazione di interesse sulla base dei seguenti criteri premianti: storicità, solidità, esperienza pregressa, presenza di un'ampia rete territoriale con comuni, scuole e terzo settore, garanzia di eterogeneità di contesti. Coordinamento territoriale del progetto mediante gruppi federati.
14	CNCA Umbria	Cod. D Individuazione delle province coinvolte mediante manifestazione di interesse sulla base dei seguenti criteri premianti: storicità, solidità, esperienza pregressa, presenza di un'ampia rete territoriale con comuni, scuole e terzo settore, garanzia di eterogeneità di contesti. Coordinamento territoriale del progetto mediante gruppi federati.
15	Coordinamento Nazionale Comunità di Accoglienza Veneto	Cod. D Individuazione delle province coinvolte mediante manifestazione di interesse sulla base dei seguenti criteri premianti: storicità, solidità, esperienza pregressa, presenza di un'ampia rete territoriale con comuni, scuole e terzo settore, garanzia di eterogeneità di contesti. Coordinamento territoriale del progetto mediante gruppi federati.
16	Federazione CNCA Abruzzo-Molise	Cod. D Individuazione delle province coinvolte mediante manifestazione di interesse sulla base dei seguenti criteri premianti: storicità, solidità, esperienza pregressa, presenza di un'ampia rete territoriale con comuni, scuole e terzo settore, garanzia di eterogeneità di contesti. Coordinamento territoriale del progetto mediante gruppi federati.

9 - Affidamento di specifiche attività a soggetti terzi (delegati).

Specificare quali attività come descritte al punto 5 devono essere affidate in tutto o in parte a soggetti terzi delegati (definiti come al punto 4.2 della citata Circ. 2/2009), evidenziando le caratteristiche del delegato. Non sono affidabili a delegati le attività di direzione, coordinamento e gestione, segreteria organizzativa. E' necessario esplicitare adeguatamente i contenuti delle deleghe con riferimento alle specifiche attività o fasi.

Attività oggetto di affidamento a soggetti terzi nel rispetto dei criteri indicati dalla circolare 2 del 2009 al paragrafo 4 e s.s. richiamata in via analogica dall'avviso 2/2020.

L'attività di VIS – Valutazione di Impatto Sociale sarà affidata interamente a OPEN IMPACT: una start-up innovativa e *spin-off della ricerca* dell'Università di Roma Tor Vergata.

Open Impact nasce dall'incontro di esperienze e competenze diverse provenienti dal mondo dell'Accademia, dell'impresa sociale e dell'impresa digitale.

Coniugando cultura digitale e impatto sociale, abilita nuove forme di creazione di valore condiviso con le seguenti Vision e Mission:

VISION: favorire il riconoscimento e la remunerazione del valore non considerato dalle metriche finanziarie tradizionali.

MISSION: creare un ecosistema aperto di conoscenze e competenze sull'impatto sociale, al fine di abilitare i decisori a compiere scelte sempre più consapevoli.

Le attività di VIS, indicate anche in altre aree del presente formulario, sono di seguito dettagliate:

Step 1

- Definizione dell'impact framework da sottoporre al codesign, mediante uso piattaforma open impact (Database impact benchmarking. Prima mappatura delle aree di outcome di progetto per ciascun stakeholder (con qualifica hard e soft, cashable e not cashable), indicatori, collegamento a target SDG e indicatori BES. Elaborazione di una dashboard PowerBi per la visualizzazione interattiva del modello.
- Codesign per validazione aree di outcome dell'impact framework
- Una volta validate le aree di outcome, definizione con i partner di progetto dell'impatto atteso, definendo gli obiettivi di impatto (intermedi e finali) per ogni outcome individuato.
- Definizione delle proxy finanziarie per le aree di outcome individuate per tradurre in metrica finanziaria il valore sociale generato e, quindi, definizione del valore sociale atteso del progetto. Integrazione di queste informazioni nella dashboard PowerBi.

Step 2

- Definiti gli strumenti di misurazione e valutazione, costruzione del data framework (dati da raccogliere per ciascun indicatore). Definizione degli strumenti e delle modalità di raccolta dati (survey online, incontri fisici o virtuali, database pubblici). Costruzione delle survey.
- Personalizzazione piattaforma Open Impact in base all'impact framework elaborato (outcome, indicatori, dati, proxy). Creazione di un ambiente digitale dedicato all'impatto del progetto (in cui verranno caricati i dati dell'impact framework, le survey, i documenti, le dashboard PowerBi, i report) accessibile a tutte le organizzazioni partecipanti.
- Raccolta dati: Somministrazione survey e uso strumenti definiti
- Approfondimento sul grado di innovazione sociale e potenzialità di generare impatti sociali e ambientali di 5 casi di studio individuati dal comitato scientifico di progetto.

- 2 webinar di 2h per illustrare il progress della VIS e le funzionalità d'uso della piattaforma, con focus su processo di inserimento e raccolta dati.
- Step3
- Elaborazione, validazione e analisi dei dati raccolti
 - Elaborazione del report di sintesi con il progress degli impact data del progetto e, quindi, del valore sociale generato. Aggiornamento della dashboard PowerBI per visualizzare i dati in maniera intuitiva ed interattiva.
- Azioni ripetibili con ciclo semestrale
- Stesura del report finale di valutazione di impatto del progetto alla sua conclusione e aggiornamento a 12 mesi.

10. Sistemi di valutazione

(Indicare, se previsti, gli strumenti di valutazione eventualmente applicati con riferimento a ciascuna attività/risultato/obiettivo del progetto)

Obiettivo specifico	Attività	Tipologia strumenti
Azione 1 – segreteria, coordinamento e monitoraggio	Attività di coordinamento e governance (locale e nazionale)	Report di coordinamento
Azione 2.1 – formazione	Formazione iniziale, intermedia e finale	Registri presenze Questionari di valutazione dei partecipanti
Azione 2.2 – supervisione, accompagnamento e tutoraggio	Supervisione, tutoraggio e accompagnamento a distanza	Registri Questionari di valutazione dei partecipanti
Azione 3.1 – trasversalità che mira al superamento delle specificità settoriali, promozione di reti territoriali, sostenibilità economico-finanziaria di medio-lungo periodo, impatto sul territorio con generazione di ricadute ampie e positive	Coinvolgimento comuni, realtà ospitanti ed esercizi commerciali	Report finale d'area
Azione 3.2 – Dimensione intergenerazionale e rafforzamento delle competenze	Selezione e formazione tutor ed handyman	Report finale d'area
Azione 3.3 – Trasversalità e promozione reti, impatto sul territorio, valore della fatica, investimento educativo, dimensione grupppale e cura dei beni comuni	Coinvolgimento scuole, attività realizzate e ragazzi coinvolti, ragazzi in difficoltà coinvolti	Report finale d'area
Azione 3.4 – impatto sul territorio, promozione di reti territoriali e sostenibilità economico-finanziaria	Scarico e riattivazione comunità locali	Report finale d'area
Azione 4.1 – orientare in itinere l'azione prevista qualora emergano criticità importanti o miglioramenti attuabili e stabilire il livello di raggiungimento degli output e outcome prefissati	Valutazione intermedia e finale	Report finale di valutazione

Azione 4.2 – tradurre in metrica finanziaria il valore sociale generato	Valutazione di impatto sociale	Report finale di impatto sociale
Azione 5 - comunicazione	Attività di promozione e comunicazione dell'iniziativa a livello locale e nazionale	Report finale d'area + prodotti realizzati

11. Attività di comunicazione

(Indicare, se previste, le attività di comunicazione del progetto)

Descrizione dell'attività	Mezzi di comunicazione utilizzati e coinvolti	Risultati attesi	Verifiche previste, se SI' specificare la tipologia
<p>Tutta l'attività di comunicazione sarà realizzata da CNCA a livello nazionale e del progetto complessivo. Le singole aree hanno a disposizione una media di 20 euro a gruppo di materiale promozionale e di comunicazione.</p> <p>Il progetto ha l'obiettivo di raggiungere tre sostanziali categorie di attori nelle comunità locali a cui si rivolge. Il piano di comunicazione si differenzia per obiettivi, strumenti e fasi per ciascuno di questi target.</p> <p><u>giovani potenziali partecipanti</u>. Per quanto riguarda i giovani vi sarà una campagna promozionale dell'iniziativa (a partire dal mese di aprile) con l'obiettivo di raggiungere quanti più adolescenti possibili per coinvolgerli nell'iniziativa. La campagna coinvolgerà l'Amministrazione comunale (conferenza stampa con media locali, canali social, sito web), gli istituti scolastici superiori del territorio (circolare per le classi, flyer e locandine, sito web, canali social), e la cittadinanza (canali social, sito web www.cistoaffarefatica.it, flyer, locandine, media locali). Statisticamente (con le relative differenze geografiche e territoriali) la fascia d'età interessata (14-19 anni) è circa il 5% della popolazione.</p>	Media locali, canali social, siti web, circolari per le classi, flyer, locandine, media locali	Raggiungimento di almeno il 75% del target 14-19 anni	Verifica mediante focus a campione

<p><u>Comunità locali</u> (cittadinanza). Le comunità locali sono le beneficiarie dell'intervento delle squadre di ragazze e ragazzi: la campagna promozionale che le riguarda mira a far conoscere l'iniziativa <i>in itinere</i>, costruendo un vero e proprio <i>storytelling</i> collettivo che comunichi e renda visibili le attività svolte, e dia voce ai partecipanti (giovani e non). Per fare questo, attraverso il sito web e i canali social, verranno pubblicati montaggi video, album di foto e articoli di blog. Nella prospettiva di promuovere partecipazione e acquisizione di competenze trasversali, i materiali saranno raccolti, organizzati e pubblicati da uno staff di comunicazione composto da ragazzi partecipanti al progetto interessati a quest'ambito: sarà la loro attività nel progetto. Vi sarà anche un ambito istituzionale dedicato ai media locali, con comunicati stampa, conferenze stampa e l'organizzazione di <i>press tour</i> nei luoghi delle attività. Un grande ruolo per la comunicazione alle comunità locali lo svolgono i ragazzi stessi che hanno grande visibilità e risvegliano l'interesse della cittadinanza: gruppi di 10 ragazzi/e con magliette rosse che lavorano e si spostano in gruppo non passano indifferenti.</p>	<p>Sito web, canali social, montaggi video, album di foto e articoli di blog, media locali, comunicati stampa e conferenze stampa.</p>	<p>Raggiungimento di almeno il 50% delle comunità locali</p>	<p>Verifica mediante focus a campione</p>
<p><u>Stakeholder</u> (rete di partenariato e non). Gli stakeholder impegnati direttamente nelle attività avranno un canale privilegiato di comunicazione: a loro saranno dedicati materiali descrittivi delle attività svolte (foto, video, relazioni) in momenti appositi di restituzioni. Per quanto riguarda le Amministrazioni: Consigli comunali, conferenze stampa, assemblee pubbliche; per le scuole: assemblee d'istituto, Consigli d'istituto, mostre fotografiche itineranti durante l'anno scolastico; per le realtà ospitanti: assemblee, riunioni, incontri con direttivi o aperti alla cittadinanza; per i commercianti ("buoni fatica") e per le imprese sponsor: una incontro <i>ad hoc</i> con titolare o delegato nella loro sede/esercizio con una brochure di restituzione.</p>	<p>Foto, video, relazioni, brochure</p>	<p>Raggiungimento di almeno il 90% degli stakeholder</p>	<p>Verifica mediante report finale d'area</p>

<p>Come sintesi finale delle strategie di comunicazione suddette sono previsti gli eventi finali (2 eventi per ogni area interessata a fine luglio 2021 e 2022) con il coinvolgimento di tutti gli attori suddetti come protagonisti dell'evento e non come semplici partecipanti. Saranno organizzate poi 4 conferenza stampa (2 per edizione) nazionali: con rappresentanti di tutta la rete di progetto.</p>	<p>Eventi e conferenza stampa</p>	<p>Partecipazione agli eventi finali di almeno il 50% dei soggetti coinvolti. Uscita su almeno 4 media nazionali.</p>	<p>Verifica mediante report finale d'area</p>
---	-----------------------------------	---	---

Allegati: n° 16 *relativi alle collaborazioni (punto 8)*.

Bassano del Grappa, 26/08/2020



Il Legale Rappresentante

